

# DUE NOTE DI EPIGRAFIA TARDO-REPUBBLICANA

FILIPPO CANALI DE ROSSI

Nel miliario di Polla<sup>1</sup> (Fig. 1) vengono date le distanze della via da Reggio a Capua, sia verso Nord che verso Sud, a partire dal punto in cui era collocata l'iscrizione. A questi dati si accompagna la menzione dei fatti compiuti dal suo autore nell'ambito della regione: 1) avere catturato, come pretore in Sicilia, un certo numero di schiavi fuggitivi, per restituirli ai proprietari; 2) avere costretto i pastori, lui per primo, a recedere dall'*ager publicus* in favore dei coltivatori; 3) avere costruito un foro e degli edifici pubblici nella località in cui era posta l'iscrizione. La identificazione dell'autore sembra perciò di fondamentale importanza, oltre che per la corretta denominazione della via e del foro, per la cronologia dell'epigrafe e dei fatti storici di cui si fa menzione. Riproduciamo il testo:

*Viam fecei ab Regio ad Capuam, et  
in ea via ponteis omneis, miliarios  
tabelariosque poseivei. Hince sunt*

\* Ringrazio F.X. Ryan, Dresden, per avere suggerito alcuni miglioramenti alla seconda parte di questo contributo.

1. Polla si trova all'imbocco settentrionale del Vallo di Diano, in un territorio dell'antica Lucania attualmente compreso nella provincia di Salerno. L'iscrizione è già compresa nelle prime raccolte di iscrizioni latine, dopo la metà del '400, notabilmente in quella del Pontano, 1469; la prima pubblicazione a stampa fu ad opera del GRÜTER, J., *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani*, Heidelberg 1603. Murata in origine sulla facciata della Taverna del Passo; nel 1934 l'ente per le antichità della Provincia di Salerno la pose su un cippo. A. O, 70; L. O, 74; lett. 0,025-0,030; prof. mm. 2. Edizioni moderne: ILS, 23; CIL I, 551; CIL X, 6950; CIL I<sup>2</sup>, 638; ILLRP, 454; DEGRASSI, A., *Auctarium. Imagines*, tav. 192 b; ERNOUT, A., *Recueil de textes latins archaïques*, 131; RITSCHL, F., *Priscae latinitatis monumenta epigraphica* LI bis.; BRACCO, V., *Inscriptiones Italiae* II, Regio III, fasc. I, *Civitates Vallium Silari et Tanagri*, Roma 1974, n. 272, cfr. SOLIN, H., "Zu lukanischen Inschriften", *Comm. Hum. Litt.* 69, 1981, 3-60, spec. 56-57. SUSINI, G.C., "Le lapis de Polla", *Mededel. Koninkl. Acad. Wetensch., Letteren, Schon. Kunsten van België* 46, 1984, 103-110 (= *Epigraphica delapidata*, Faenza 1997, 393-408). CALABI LIMENTANI, I., *Epigrafia Latina*, 1991<sup>4</sup>, n. 80.



Fig. 1: Il "miliario" di Polla (foto dell'autore).

- 4 *Nouceriam meilia 4i, Capuam xxxiii;  
Muranum 4xxiiii, Cosentiam cxxiii,  
Valentiam c4xxx ad fretum ad  
statuam cxxxxi Regium cxxxvii*
- 8 *suma af Capua Regium meilia ccc<sup>xxi</sup>  
et eidem praetor in  
Sicilia fugiteivos Italicorum  
conquaeisivei redideique*
- 12 *homines dccccxvii. Eidemque  
primus fecei, ut de agro poplico  
aratoribus cederent paastores.  
Forum aedisque poplicas heic fecei*

«[Io, ... ..] feci costruire la strada da Reggio a Capua, ed in quella via feci porre tutti i ponti, i miliari ed i tabellari. Da qui sino a Nocera sono 51 miglia, fino a Capua 84; fino a Murano 74, fino a Cosenza 123, fino a Vibo Valentia 180, fino alla statua presso lo stretto 231, fino a Reggio 237. Il totale da Capua a Reggio è di 321 miglia. Io stesso, pretore in Sicilia, catturai e restituii gli schiavi fuggitivi degli Italic, 917 uomini. E sempre io per primo feci sì che i

pastori si ritirassero dall'ager publicus a favore degli agricoltori. Costruì in questo luogo il foro e gli edifici pubblici».

L'iscrizione sfugge ad una precisa definizione tipologica: per le sue caratteristiche di indicatore di distanze, e non di semplice miliario, gli si potrebbero accostare il c.d. *miliarium Tungricanum*<sup>2</sup>, di età imperiale, ed i vasi di Vicarello<sup>3</sup>, di età forse augustea, ma il confronto più stringente con il nostro testo è costituito dal monumento fatto erigere dal console del 129 a.C. C. *Sempronius Tuditanus* (RE 92), trionfatore dell'Istria, su cui, secondo una notizia di Plinio il Vecchio, venne registrata la indicazione della distanza intercorrente fra Aquileia ed il fiume *Titius*<sup>4</sup>.

La presenza di veri e propri *miliarii* sulla via da Reggio a Capua è peraltro espressamente ricordata alla seconda riga del nostro testo: e se pure è lecito dubitare della notizia di Plutarco, che Gaio Gracco sia stato il primo a munire le strade di *miliarii*<sup>5</sup> e di indicatori intermedi di distanza<sup>6</sup>, mancano tuttavia per l'età anteriore ai Gracchi indicazioni del tutto sicure sul loro uso<sup>7</sup>. Il più

2. CIL XIII, 9158: è conservato a Bruxelles; sono visibili i resti di tre colonne, con le distanze di alcune città della Belgica e della Germania. Cfr. ora anche il c.d. *miliarium Lyciae*, edito da F. ISIK, H. ISKAN, N. CEVIK, AKDENİZ 2001, su cui le riflessioni di JONES, C.P., ZPE 137, 161-168 e di THORNTON, J., Med. Ant. IV, 2001, 427-446.

3. CIL XI, 3281-3284: si tratta di quattro bicchieri, quindi oggetti di uso privato, su ciascuno dei quali erano riportate tutte le tappe (ciascuna compresa fra 5 e 34 miglia) dell'itinerario da Gades a Roma.

4. PLIN. Nat. Hist. III, 19, 129: *Tuditanus, qui domuit Histros, in statua sua ibi inscripsit ab Aquileia ad Titium flumen stadia M[M]*. A tale monumento potrebbero appartenere due frammenti di un *elogium* in versi saturni riferentisi allo stesso Tuditano (CIL I<sup>2</sup>, 652; ILS, 8885; ILLRP, 335), oppure un'altra iscrizione frammentaria con il nome di Gaio Sempronio Tuditano al dativo, ritrovata presso la foce del Timavo (ILLRP, 334). BANDELLI, G., "Contributo all'interpretazione del cosiddetto *elogium* di C. Sempronio Tuditano", *Antichità Altoadriatiche* 35, 1989, 111-131.

5. PLUT. C. Gracch. 28 (7), 1. Sulla abilità dei Romani come costruttori di strade cfr. STRABO V, 3, 8 (C 235).

6. *Tabellarii fuisse videntur minores lapides formas tabellarum imitantes inter miliarios positi, quibus singula milia passuum in octona stadia m. 185,5 dividebantur* è la spiegazione che Degrossi, ILLRP I, p. 254, riporta da altri autori; di tale spiegazione non è però convinto BRACCO, V., "Il tabellarius di Polla", *Epigraphica* 47, 1985, 93-97.

7. I *miliarii* che portano il nome del console del 187 a.C., M. *Aemilius M. f. M. n. Lepidus* (CIL I, 535-537), sono ritenuti contraffazioni posteriori dal Mommsen, che riscontra in essi tratti giudicati seriori, come la P chiusa, la grafia *Aemilius* per *Aimilio*, l'abbreviazione *cos. per consol.*, la trascrizione del *cognomen*, e la forma stessa del cippo. POL. III, 39, 8 attesta l'uso di *miliarii* sulla via costiera ligure. DE SANCTIS, G., *St. dei Rom.* III, 1, 213 pensava che si trattasse della strada aperta dal console Q. Opi-

antico miliario databile a noi pervenuto risulta pertanto quello di Adria dove, come costruttore della strada da Rimini ad Aquileia è menzionato P. *Popilius*, console del 132 a.C.<sup>8</sup>.

Analizziamo ora brevemente il testo: la *via ab Regio ad Capuam* menzionata alla prima riga ed illustrata fino alla riga ottava non rientra fra le strade romane altrimenti conosciute<sup>9</sup>, talché si è soliti assegnarle il nome in base alla attribuzione dell'elogio. Alle linee 6-7, l'indicazione *ad fretum ad statuum* non ha un riscontro del tutto congruo nelle fonti topografiche, le quali menzionano, un poco più a sud, una *columna Regina*<sup>10</sup>; alcuni pensano che la statua qui menzionata fosse una copia di quella innalzata a Polla sul podio dell'*elogium* raffigurante il personaggio in questione<sup>11</sup>. Alle linee 9-12 l'espressione *et eidem praetor in Sicilia fugiteivos Italicorum conquaesivei, redideique homines DCCCCXVII* è da intendere nel senso che i *fugitivi* erano passati dall'Italia meridionale in Sicilia, dove il nostro personaggio, in qualità di pretore, li arrestò per poi restituirli ai legittimi proprietari in Italia<sup>12</sup>. Alle linee 12-14 l'espressione *eidemque primus feci ut de agro poplico aratoribus cederent paastores* rappresenta la maggiore difficoltà di questo testo, che i più hanno voluto riferire all'applicazione delle leggi agrarie dei Gracchi, anche perché alcuni *termini gracchani* furono rinvenuti proprio nelle vicinanze di Polla<sup>13</sup>. Alla linea 15 la frase *forum*

mio nel 154 a.C., ma WALBANK, F.W., *Comm.* I, p. 373 attribuisce il riferimento alla *via Domitia* e ritiene che esso sia stato aggiunto dallo storico megalopolitano verso il 118 a.C. In altri autori l'uso del termine è anacronistico: LIV. II, 11, 7; III, 6, 7; III, 69, 8; V, 4, 12; FLOR. I, 22, 44; IUSTIN. XXII, 6, 9.

8. CIL I, 550 = CIL I<sup>2</sup>, 637 = CIL V, 8007 = ILS, 5807 = ILLRP, 453: P. *Popilius C.f. / cos. / JXXXI*. Cfr. il miliario bilingue di Manio Aquillio cos. 129 a.C., rinvenuto in Panfilia nei pressi di Side ed edito da non molti anni: FRENCH, D., *Ep. Anat.* 17, 1991, 51-63; SEG XLI, 1336; *Ann. ép.* 1991, 1529; NOUË, J., *Side im Altertum II*, Bonn 2001, n. 175: M'. *Aquillius M'. f. / cos CCCXXXI / Μανιος Ακύλλιος Μανίου / ὑπατος 'Ρωμαιών / τλα.*)

9. Così HEINRICH, F.T., "Der römische Strassenbau zur Zeit der Gracchen", *Historia* 16, 1967, 162-176 enumera le strade fino al 133 a.C.: 1. *Via Appia*, 312 a.C.; 2. *Via Valeria*, 304 a.C.; 3. *Via Aurelia*, 241 a.C.; 4. *Via Clodia*, 225 a.C.; 5. *Via Flaminia*, 220 a.C.; 6. *Via Aemilia*, 187 a.C.; 7. *Via Flaminia*, 187 a.C.; 8. *Via Aemilia II*, 175 a.C.; 9. *Via Cassia*, 154 a.C.; 10. *Via Postumia*, 148 a.C. La via da Reggio a Capua è così brevemente illustrata da Strabone, VI, 3, 7 (C 283): Τρίτη δ' ἐστὶν ἐκ Ῥηγίου διὰ Βρεττίων καὶ Λευκανῶν καὶ τῆς Σαυνίτιδος εἰς τὴν Καμπανίαν.

10. Cfr. ad es. MELA, *De Chorographia* II, 4, 68, dove il riferimento (in *Bruttio sunt Columna Rhegia, Rhegium, Scylla, Taurianum et Metaurum*) sembra piuttosto ad una città che a un monumento.

11. BRACCO, V., "L'elogio di Polla", *RANap* 29, 1954, 5-37, (8).

12. VERBRIGGHE, G.P., "The Elogium from Polla and the First Slave War", *Class. Phil.* 68, 1973, 25-35 (27).

13. ILLRP 469: C. *Sempronius Ti.f., Ap. Claudius C.f., P. Licinius P.f. Illvir(i) a(gris) i(udicandis) a(dsignandis)*.

*aedisque poplicas heic fecei* costituisce il fondamento della *communis opinio*: poiché il geografo ravennate e la *Tabula Peutingeriana* registrano lungo la via *Capua-Regium*, in corrispondenza della posizione di Polla, una località denominata *Forum Popilii*, Mommsen identificò il personaggio in questione, in quanto costruttore del *forum*, con *P. Popilius Laenas* (RE 28) console del 132 a.C., cui vengono implicitamente attribuite le altre azioni ricordate nell'iscrizione<sup>14</sup>.

Una difficoltà per l'identificazione del soggetto dell'*elogium* con *P. Popilius* è però costituita dal paragrafo relativo alla liberazione della terra: Popilio fu infatti nemico di Tiberio Gracco, al punto che Gaio in seguito lo citò in giudizio, causandone l'esilio<sup>15</sup>; se anche *Popilius* avesse messo mano come console ad una riforma agraria, in un tentativo di "scavalco a sinistra" di Tiberio, è da ritenere che le successive commissioni gracchane ne avrebbero annullato l'opera; ugualmente sembra improbabile che Popilio, rientrato a Roma nel 120 a.C. (Cic. *Brut.* 34, 128), volesse rivendicare con questo monumento l'azione di dubbia efficacia da lui compiuta in precedenza. Altri poi nega che vi sia continuità tra *forum Popili* e l'odierna Polla, almeno da un punto di vista onomastico, in quanto la perdita dell'elemento base *forum* raramente si verifica in tali composti<sup>16</sup>, e in ogni caso, pur ammettendo l'identificazione di Polla con *forum Popili*, questo non sembra indizio risolutivo nel determinare il titolare dello *elogium* e il nome della strada.

A buon diritto pertanto sono state offerte soluzioni alternative in merito alla identità dell'au-

14. CIL I, 551; cfr. CIL I, 2, 638. Per accordare a questi le parole che si riferiscono alla cattura degli schiavi e alla loro restituzione ai legittimi proprietari si è quindi ipotizzato che il Popilio console del 132 a.C. fosse stato governatore pretorio della Sicilia, impegnandosi nella repressione della prima guerra servile (135-131 a.C.): MARZILLO, A., "L'elogium di Polla, la via Popilia e l'applicazione della lex Sempronia agraria del 133 a.C.", *Rass. Stor. Salernitana* 1, 1937, 25-57 (44).

15. Cic. *Lael.* 37; Val. Max. IV, 7, 1. ALEXANDER, M.C., *Trials in the Late Roman Republic*, Toronto 1990, nr. 25. CRIRO, G., *Ricerche sull'esilio nel periodo repubblicano* I, Milano 1961, pp. 262-264 ha ritenuto, in base a Cic. *Balb.* 28, che *P. Popilius* si fosse ritirato in esilio a Nuceria, nei pressi di Polla; GRUEN, E.S., *Historia* 15, 1966, 62, ha però mostrato che tale notizia si riferisce ad altro Popilio.

16. Si confrontino ad es. i nomi delle attuali città italiane di Forlì, Forlimpopoli, Fossombrone etc., che hanno tutti conservato il prefisso *forum* nel nome odierno. Poiché poi nel territorio dell'attuale Polla fu rinvenuto nel 1907 un monumento funerario che una *Insteia Polla* dedicava si è ipotizzato che da esso, in tempi più antichi, potesse essere derivato l'attuale nome del sito (cfr. per un caso analogo la tradizione sul nome di *Epsom*, in Inghilterra, sede del famoso *derby* ippico, derivato da un frammento di iscrizione latina con le terminazioni di *[princ]eps* e *[I]OM*).

tore<sup>17</sup>: già il Nissen, pur accettando che il soggetto dell'iscrizione fosse un Popilio, in base all'identificazione di Polla con *forum Popilii*, lasciò cadere la soluzione del Mommsen e propose *M. Popilius Laenas* (RE 24), cos. 173 a.C. e censore nel 159 a.C.<sup>18</sup> La scoperta poi a *Vibo Valentia* (ricordata alla linea 6 del testo), del miliario di un Tito Annio, pretore<sup>19</sup>, che andava ad aggiungersi ad altre attestazioni di età imperiale per una *via Annia*<sup>20</sup>, indusse il Bracco<sup>21</sup> ad identificare il soggetto del miliario di Polla con *T. Annius Luscius* (RE 64), console del 153 a.C., identificazione corroborata dalla menzione, in un frammento di *Salustio*<sup>22</sup> — di un *forum Annii*, da contrapporre al *forum Popilii* della *tabula Peutingeriana* per individuare l'antico nome di Polla. Sviluppando tale ipotesi il Wiseman<sup>23</sup> ha creduto di individuare come autore dell'elogio *T. Annius Rufus* (RE 78), console del 128 a.C., combinando le ragioni topografiche del Bracco con quelle cronologiche del Mommsen. Anche per questa ipotesi, ammesso e non concesso che la denominazione della via o del *forum* sia ragione sufficiente per identificare il soggetto dello *elogium*, insorgono alcune difficoltà, perché il *T. Annius* del miliario calabro, portando il titolo di pretore in Italia, dimostra un diverso *cursus honorum* dal soggetto dell'*elogium*, che fu pretore in Sicilia; inoltre per l'uno e l'altro Annio, come del resto per Popilio, è comprovata una avversione a Tiberio Gracco<sup>24</sup>, che impedisce, secondo buon senso, di interpretare le linee 13-14 nel quadro della riforma agraria di quello.

17. Lasciamo pure da parte l'ipotesi che attribuiva l'elogio a *M. Aquilius Gallus* (RE 11), cos. 101 a.C., donde si credette per lungo tempo che il nome della via fosse *Aquilia*. Tale identificazione, risalente all'umanista Celso Cittadini (1553-1627), fu accolta sin dalla seconda edizione del Grüter (cit. nota 1): secondo la tradizione storica Aquilio aveva posto fine alla II rivolta servile siciliana (104-101 a.C.: Diod. Sic. XXXVI, 10, 1). Ad essa si oppone se non altro il fatto che il personaggio dell'elogio di Polla fu in Sicilia da pretore (linea 9), mentre Aquilio vi si recò da console.

18. NISSEN, H., *Italische Landeskunde* II, 2, Berlin 1902, p. 900.

19. ILLRP, 454 a: CCLX / T. Annius T. f. / pr(aetor).

20. CIL VI, 31338 a; 31370.

21. BRACCO, V., "L'elogium di Polla", *RAAN* 29, 1954, 5-38 e *RAAN* 35, 1960, 149-163.

22. SALLUST. *Hist.* III, 98, ed. Maurenbrecher.: ... *nactus idoneum ex captivis ducem Picensis, deinde Eburinis iugis occultus ad Nuceria Lucanas atque inde prima luce pervenit ad Anni forum ignaris cultoribus. Ac statim fugitivi contra praeceptum ducis rapere ad stuprum virgines matriconasque et alii.*

23. WISEMAN, T., "Viae Anniae", *PBSR* 19, 1964, 21-37 e *PBSR* 24, 1969, 82-91.

24. PLAUT. *Ti. Gr.* 14; Liv. *Per.* 58; Fest. 416 Lindsay, s.v. *Satura*. Si è pensato che *T. Annius Luscius*, cos. 153 a.C., attuasse un tentativo di riforma agraria anteriore ai Gracchi: App. *Bell. Civ.* I, 8, 33; PLAUT. *Ti. Gracch.* 8, 2.

Il Verbrughe<sup>25</sup> infine, dopo aver confutato le precedenti opinioni, identificò il soggetto dell'*elogium* in *Appius Claudius Pulcher* (RE 295), console del 143 a.C., basandosi sul fatto che questi fu membro della commissione che applicò le leggi di Tiberio Gracco: sarebbe stato pertanto l'unico a potersi legittimamente vantare di avere *per primo* attuato le riforme graccane, allontanando i pastori dai campi a favore dei contadini. In tal modo Verbrughe intendeva ridare alla via fino a Reggio il nome di *Appia*, con cui compare in un itinerario<sup>26</sup>. Anche per questa ipotesi insorgono però alcune obiezioni: di una fuga di schiavi dall'Italia attorno al 146 a.C., data presunta della pretura di Appio, e di una sua attività in Sicilia non si hanno notizie. Inoltre si dovrebbe ammettere che l'iscrizione sia posteriore alla riforma agraria di Gracco (133 a.C.), mentre tutto induce a credere che la costruzione della strada, eventualmente compiuta da Appio nel consolato (143 a.C.), resti l'atto più recente menzionato nel testo epigrafico.

Il fatto che nessuna delle attribuzioni sino ad ora formulate vada esente da obiezioni ci autorizza a proporre a nostra volta una identificazione, la quale presuppone tuttavia — sulla strada già indicata da altri<sup>27</sup> — che si abbandoni l'epoca dei Gracchi<sup>28</sup>.

Cn. Pompeius Magnus (RE 31), cos. 70, 55 e 52 a.C. ha titoli molto generici per essere identificato con l'autore dell'*elogium*: sappiamo che fu inviato in Sicilia nell'82 a.C. con un grosso esercito, sebbene non avesse ancora ricevuto alcuna magistratura dal popolo. Colà di fatto si comportò come un magistrato munito di *imperium*, sedendo in tribunale per giudicare città e comandanti nemici<sup>29</sup>,

25. VERBRUGHE, G.P., "The *elogium* from Polla and the First Slave War", *Class. Phil.* 68, 1973, 25-35.

26. *Itinerarium Antonini*, 106, 5-111, 5.

27. TIBILETTI G., "Lo sviluppo del latifondo in Italia dall'epoca graccana al principio dell'impero", *X Congr. int. sc. stor., Roma 1955, Relazioni*, vol. II, Firenze 1955, 235-292 (255-257 n. 1); SUSINI, *Epigraphica...*, oc., p. 397.

28. Gli aspetti di maggiore arcaicità del miliario di Polla, per quanto riguarda la forma delle lettere, appaiono i seguenti: M con tratti divergenti; P aperta; R con il tratto inferiore obliquo rialzato; uso dei numerali J, D. Per quanto riguarda l'aspetto ortografico si rileva la mancata geminazione consonantica (lin. 8, *suma*), la grafia *ei* per *i* (lin. 1, 13, 15: *fecei*; lin. 2, *ponteis*; lin. 2, *omneis*; lin. 3, *poseivei*; lin. 8, *meilia*; lin. 9, 12: *eidem*; lin. 10, *fugiteivos*; lin. 11, *conquaeisivei*, *redideique*; lin. 14, *heic*), la grafia OV per V vocalico (lin. 4: *Nouceriam*), la grafia *af* per *ab* (lin. 8, ma cfr. lin. 1, *ab*), la geminazione della vocale *a* lunga in *paastores* (lin. 14), la grafia *poplicus* per *publicus* (lin. 13, 15), l'accusativo plurale *-is* (*aedis*, linea 15). Nessuno di tali fenomeni manca di paralleli in età tardo repubblicana.

29. PLUT. *Pomp.* 10; cfr. CIC. 2 *Verr.* 2, 46, 113: *Estne hic (Sthenius) qui apud Cn. Pompeium, clarissimum virum, cum accusatus esset ... ita a Cn. Pompeio absolutus est.*

ed amministrando le rendite dello stato romano<sup>30</sup>. Di ritorno dalla missione in Sicilia, e poi in Africa, pretese il trionfo come un magistrato ordinario, con tanta insistenza da ottenerlo nonostante il parere contrario di Silla. Si tratta evidentemente di una carica ai limiti della costituzione che, in qualsiasi modo la si voglia tecnicamente ricostruire<sup>31</sup>, l'interessato poteva voler semplicemente equiparare a quella di *praetor*. Divenuto padrone della Sicilia egli si trovò in mano quegli schiavi che, allettati dalla promessa della libertà, si erano arruolati al seguito dei mariani<sup>32</sup>. Nulla di strano che abbia provveduto a restituirli ai legittimi proprietari in Italia.

Le linee 12-14, *eidemque primus feci ut de agro poplico aratoribus cederent paastores*, in relazione alla identificazione con Pompeo non possono essere attribuite alla applicazione della legge di Gracco: ma riferirle a quella suscita, comunque, difficoltà. L'espressione, nella sua genericità, potè essere adottata da chi, in ogni caso, aveva provveduto a delle assegnazioni di terre fino allora indivise, facendone proprietà privata di nuovi cultori, a scapito dei precedenti beneficiari. La scena dei pastori che cedono i loro campi ai contadini ricorda quella rappresentata nella prima bucolica di Virgilio: il pastore Melibeo è costretto ad abbandonare i campi dove l'agricoltore Tiro si insedia. È un evento che si inserisce nel quadro di una assegnazione viritana, se vogliamo mascherata da riforma sociale, e che in ogni caso passa sotto la forma di una *lex agraria*.

Toccò a Cesare, divenuto console, proporre dapprima in senato e, dopo il diniego di questo, davanti al popolo, la legge agraria rispondente ai desideri di Pompeo<sup>33</sup>. Nell'aprile del 59 a.C. venne formata una commissione di 20 uomini, cui sovrintendeva un comitato ristretto di cinque persone<sup>34</sup>, con il compito di procedere alle distribuzioni<sup>35</sup>. Che di tale commissione facesse parte

30. Pompeo figura come un predecessore di Verre anche negli atti amministrativi, CIC. 2 *Verr.* 3, 16, 42: *magnum te fecisse arbitrare si pluri vendideris quam L. Hortensius, pater istius Q. Hortensi, quam Cn. Pompeius, quam C. Marcellus.*

31. GIRARDET, K.M., "Imperia und provinciae des Pompeius 82 bis 48 v.Chr.", *Chiron* 31, 2001, 153-209 (164).

32. Già nell'87 a.C. Cinna aveva promesso la libertà agli schiavi che si fossero uniti alla sua causa, APP. *bell. civ.* I, 65, 293-296; cfr. 76, 343-345.

33. CASSIUS DIO XXXVIII, 1-6.

34. CIC. *ad Att.* II, 7, 4; cfr. *de prov. cons.* 17, 41.

35. CIC. *ad Att.* II, 6, 2; SUET. *Aug.* 4, 1; VARRO, *de re rust.* I, 2, 10; PLIN. *Nat. Hist.* VII, 176. Sappiamo che della commissione facevano parte M. Terenzio Varrone, Cn. Tremellius Scrofa, Azio Balbo avo di Augusto, un Cosconio: Broughton *MRR* II, p. 191.

Pompeo si ricava, oltre che da un tenue indizio diretto<sup>36</sup>, dal fatto che si insediò a Capua<sup>37</sup>, centro delle operazioni di assegnazione<sup>38</sup>. In ogni caso tutti sapevano che Pompeo era il maggiore interessato alle distribuzioni<sup>39</sup>.

In una operazione condotta su così larga scala qualcuno deve aver provveduto a rinnovare le infrastrutture viarie presenti sul territorio, un tempo pascolo ed ora densamente popolato. In considerazione del fatto che, dal punto di vista politico, Pompeo era il maggior beneficiario della legge, e inoltre aveva una grossa disponibilità di denaro<sup>40</sup>, non si poté probabilmente esimersi dall'onere dei lavori. Anche se per quanto riguarda la costruzione della via da Reggio a Capua non abbiamo alcuna notizia certa, siamo però incidentalmente informati da Cicerone dell'esistenza di una *via Pompeia* in Sicilia che si dipartiva da Messina, continuando così il tracciato della via che da Roma giungeva sino a Reggio<sup>41</sup>.

Il monumento di Polla, di qualche anno posteriore alla *lex Iulia agraria* (la costruzione o il rifacimento della strada non dovè in ogni caso iniziare prima del 59 a.C.), risponde ad una esigenza di propaganda, rivendicando i meriti concreti del suo autore nei confronti degli abitanti della regione in cui è posto il monumento stesso. Nel caso della Campania, come altrove, la devozione della regione verso Pompeo era commista a motivi di riconoscenza verso Cesare, promotore della legge agraria che aveva insediato nella regione non solo i veterani delle campagne orientali, ma anche una quota cospicua della plebe urbana. Era perciò necessario per Pompeo richiamare l'antichità e il numero dei benefici da lui

prestati, affinché egli apparisse — fra i due — come il patrono più autorevole<sup>42</sup>.

Per concludere ricapitoliamo gli indizi che permettono di ipotizzare una attribuzione del "miliario" di Polla a Pompeo: 1) il fatto che egli abbia servito in Sicilia in una carica assimilabile a quella di pretore, mettendo fine ad una situazione di grave disordine sociale. 2) Il fatto che, a capo di una commissione di *vigintiviri*, abbia proceduto in Campania ad una distribuzione di terre su larga scala, la quale imponeva tanto la divisione in lotti di terre precedentemente destinate al pascolo, quanto la ristrutturazione dell'assetto viario e urbano. 3) L'esistenza in Sicilia di una *via Pompeia* che giungeva a Messina, ideale anticipazione di una strada che dallo Stretto conduceva a Capua. L'attribuzione a Pompeo permette ora anche di spiegare, attraverso l'istituto della *damnatio memoriae*, per quale motivo sia andato perduto il nome della strada, così come quello del beneficiario dell'*elogium*.

Nella commissione non venne ammesso P. Clodio, CIC. *ad Att.* II, 7, 3. Cicerone, sollecitato a entrarvi, rifiutò: *ad Att.* II, 19, 4; IX, 2a, 1; *de prov. cons.* 17, 41; VELL. PAT. II, 45, 2; QUINT. *Inst. Or.* XII, 1, 16.

36. CIC. *ad Att.* II, 12, 1; *Gnaeum nostrum, collegam Balbi Ati*, cfr. SUET. *Aug.* 4, 1. (*Atius*) *Balbus ... Magnum Pompeium artissimo contingebat gradu functusque honore praeturae inter vigintiviros agrum Campanum plebi Iulia lege divisit.*

37. CIC. *ad Att.* II, 19, 3: a Capua Pompeo riceve una lettera che lo informa sui fatti di Roma.

38. PLIN. *Nat. Hist.* VII, 176: *Varro quoque auctor est XXviro se agros dividente Capuae etc.* cfr. CIC. *ad Att.* II, 16, 1; *ibid.* II, 18, 2. VELL. II, 45, 2: *XXviro dividendo agro Campano.* SUET. *Aug.* 4, 1.

39. CIC. *ad Att.* II, 16, 2, cfr. II, 17, 1. La questione dell'agro campano rimase un argomento politico di attualità negli anni successivi: CIC. *ad Q. fr.* II, 1, 1; II, 6, 1; *ad Fam.* I, 9, 8.

40. CASSIUS DIO XXXVIII, 1, 5.

41. CIC. 2 *Verr.* II, 66, 169: *... cum Mamertini more atque instituto suo crucem fixissent post urbem in Via Pompeia, te iubere in ea parte figere quae ad fretum spectaret.*

42. Di una "concorrenza" fra Pompeo e Cesare per guadagnare le clientele condivise con il rivale vi sono altre testimonianze: 1) nel 50 a.C. Atene, avendo ottenuto da Cesare, per mezzo del suo notabile Erode, un finanziamento per la costruzione del portico di Atena Archegete, suscitò la gelosia di Pompeo (CIC. *ad Att.* VI, 1, 25, cfr. IG II<sup>2</sup>, 3175: nella guerra civile la città si schierò per Pompeo, LUC. *Phars.* V, 52. Cfr. BALDASSARRI, P., Σεβαστῶ Σωτήρι, Roma 1998, 107-108). 2) All'inizio della guerra civile Cesare, convocati i primi quindici cittadini di Marsiglia, contrappose i benefici da lui stesso prestati a quelli di Pompeo, cosicché entrambi — e su uno stesso piano — dovevano essere considerati i patroni della città (*Bell. Civ.* I, 35, 4). 3) Ancora, transitando per la Galazia di ritorno dall'Egitto, Cesare ricevette in udienza il re Deiotaro, che cercava di giustificarsi in vario modo per salvare il trono: anche a lui Cesare ricordò i benefici accordati in occasione del suo consolato (era stato nominato re dell'Armenia minore nel 59 a.C.), che avrebbero dovuto spingerlo a considerare Cesare suo patrono allo stesso titolo di Pompeo (*Bell. Alex.* 67-68). 4) Quando si era trovato di fronte ai tumulti di Alessandria, Cesare aveva ritenuto di poter avocare a sé l'arbitrato sulle controversie dinastiche dei Tolemei (*Bell. Civ.* III, 107), anche se il patrocinio sull'Egitto era stato sempre esercitato da Pompeo (nel 57 a.C. Pompeo accolse in casa e presentò al senato, Tolemeo XII: STRABO XVII, 1, 11, C 796; in casa di Pompeo era conservato il testamento da quello inviato a Roma, *Bell. Civ.* III, 108, 6), perché l'alleanza con Tolemeo Aulete era stata conclusa sotto il suo consolato. 5) In un discorso tenuto ad *Hispalis* dopo la battaglia di Munda Cesare, che pure in precedenza aveva riconosciuto che Pompeo Magno godeva nelle Spagne di clientele formidabili (*Bell. Civ.* II, 18, 7), enumerò i benefici che avrebbero dovuto indurre quelle regioni ad osservare il suo patrocinio, piuttosto che mettere le loro forze a disposizione del giovane Pompeo (*Bell. Hisp.* 42).

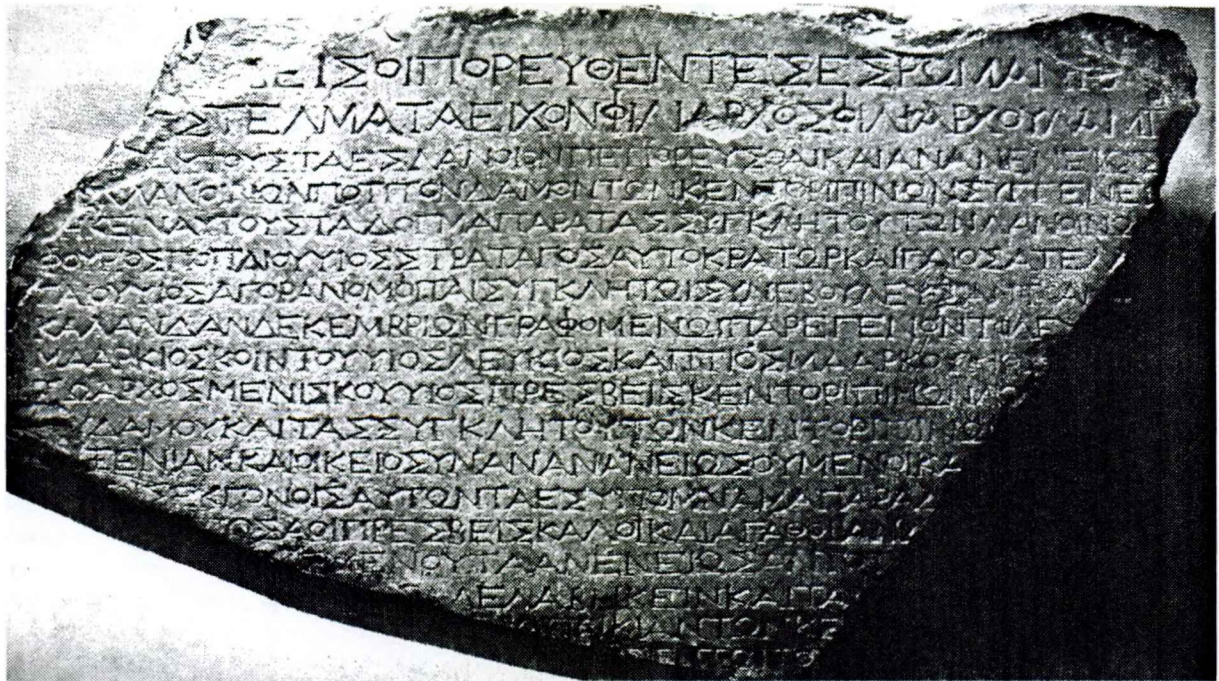


Fig. II: Il *senatusconsultum* Lavinium (da Manganaro).

## NEW LIGHT ON THE SYNGENEIA-DECREE FROM LANUVIUM

About forty years ago the following text from Centuripe in Sicily was published<sup>43</sup> (Fig. II):

[Οἱ πρέσ]βεις οἱ πορευθέντες ἐς Ῥώμαν κα[ὶ  
 διαλέγοντες τῆι συγκλήτῳι περὶ] / [ῶν ἐπι]στέλμα-  
 τα εἶχον, Φιλίαρχος Φιλίαρχου Λαμπ[...., Ζώαρχος  
 Μενίσκου ...] / [φασιν] αὐτούστα ἐς Λανότιον πεπο-  
 ρεῦσθαι καὶ ἀνανεῖωσ[θαι τὰν ὑπάρχουσαν τῶι  
 δάμῳι] / [τῶν Λανοινῶν ποτὶ τὸν δάμον τῶν Κεν-  
 τοριπίνων συγγένει[αν καὶ ξενίαν καὶ οἰκειοσύναν]  
 //<sup>5</sup> ἤκειν αὐτούστα δόγμα παρὰ τᾶς συγκλήτου  
 τῶν Λανοινῶν κομίζοντας τὸδε *vac* Πόπλιος] /  
 Φούριος Ποπλίου υἱὸς στραταγὸς αὐτοκράτωρ καὶ  
 Γάιος Ατέλλ[ιος Γαίου υἱός, Πόπλιος Κάπτιος] /  
 Γαίου υἱὸς ἀγορανόμοι τᾶι συγκλήτῳι συνεβουλεύ-  
 σαντο ἀν[ - - *locum*, πρὸ ἡμερῶν ...] / καλανδᾶν  
 Δεκεμβρίων· γραφομένῳ παρεγένοντο Λεύκιος

Κάπτιος Γαίου υἱός, Πόπλιος] / Μαάρκιος Κοίντου  
 υἱός, Λεύκιος Κάπτιος Μαάρκου υἱός· [περὶ ὧν Φιλίαρ-  
 χος Φιλίαρχου υἱός] //<sup>10</sup> Ζώαρχος Μενίσκου υἱὸς  
 πρέσβεις Κεντοριπίνων λόγους ἐποιήσαντο ὅπως  
 αὐτοῖς θυσίαν ὑπὲρ] / [τοῦ δάμου καὶ τᾶς συγκλή-  
 του τῶν Κεντοριπίνων [ἐν τῶι ἱερῶι τοῦ Διὸς  
 ποῆσαι ἐξῆι, συγγένειαν] / [καὶ] ξενίαν καὶ οἰκειοσύ-  
 ναν ἀνανεῖωσοῦμενοι, κα[ὶ] λαβῶσιν δόγμα παρὰ  
 τοῦ ἀμετέρου δάμου] / [ἵνα τ]οῖς ἐγγόνιοις αὐτῶντα  
 ἐς ὑπόμναμα παραδ[εδόμενον ἦι· περὶ τούτων τῶν  
 πραγμάτων οὕτως] / [ἔδοξεν· ὅ]πως ἂ οἱ πρέβεις  
 καλοὶ καὶ ἀγαθοὶ ἀνδ[ρες παρὰ δάμου καλοῦ καὶ  
 ἀγαθοῦ ἡμῶν συγ] //<sup>15</sup> [γενουῶς ἀνακαρ]υγμένου τα  
 ἀνενεῖωσαντο, τα[ῦτα κεκυρωμένα ἦι, ἐπεὶ καὶ ἡμεῖς  
 ὁμολογοῦμεν] / [ἐκ προγόνων αὐτὰ πα]ραλε-  
 λαβήκειν, καὶ τα[ῦτα εἰς χαλκῶματα δύο ἐγχα-  
 ραθῶσιν, ὧν τὸ μὲν] / [ἐν αὐτοῖς κομίζειν εἰς τὴν]  
 ἀποικίαν τῶν Κεντοριπίνων ἐξῆι, τὸ δὲ ἕτερον  
 φροντίσωσιν οἱ ταμίαι] / [οἱ ἐν τᾶι ἀμετέροι πόλει  
 ὅπως] ἐν τῶι το[ῦ Διὸς ἱερῶι προσηλώμενον ἦι.  
*Vacat*]

43. MANGANARO, G., "Un *senatusconsultum* in greco dei Lanuvini ed il rinnovo della cognatio con i Centuripini", *RAAN* 38, 1963, 23-44 (cf. Robert L., *bull. ép.* 1965 n. 499). WILSON, R.J.A., "Towns of Sicily during the Roman Empire", *ANRW* II, 11, 1, Berlin 1988, 97, n. 24. CÉBEILLAC-GERVASONI, M., "Pour une relecture du *senatus consultum* de Lanuvium trouvé à Centuripe", CASTILLO C. (ed.), *Epigrafiá Juridica Romana*, Pamplona 1989, 103-114. DUBOIS, L., *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile* [from now on IGDS], Roma 1989, n. 189. CANALI DE ROSSI, F., *Le ambascerie dal mondo greco a Roma in età repubblicana*, Roma 1997 [from now on AGR], n. 780. Restorations of the text are here given according to CANALI DE ROSSI, F., *Iscrizioni Storiche Ellenistiche III. Decreti per ambasciatori greci al senato*, Roma 2006<sup>2</sup> [from now on simply ISE III], n. 163.

"[The en]voys who reached Rome an[d have spo-  
 ken to the senate about their man]dates, Philiarchos  
 son of Philiarchos Lamp[ ... Zoarchos son of  
 Meniskos ... ; they say] that they have reached Lanu-  
 vium and renewe[d the existing] kinship [and the  
 hospitality and the familiarity of the people o]f  
 Lanuvium towards the people of Centuripe and that  
 they come [bringing the following] decree by the  
 senate of the Lanuvians: [Publius] Furius, son of  
 Publius, dictator and Gaius Atell[us, son of ...., and  
 .... ] son of Gaius, aediles, consulted the senate  
 [somewhere ... before the] calendae of December: the  
 writing was assisted by Lu[cius ...., ...., ....] Mar-

cius son of Quintus, Lucius Captius son of Marcus: [Philiarchos son of Philiarchos and] Zoarchos son of Meniskos, envoys of the Centuripians, [made] sp[eeches requesting permission to make a sacrifice in the sanctuary of Iuppiter on behalf of t]he people and the senate of the Centuripians, because they wished to renew the [kinship and] hospitality and familiarity, and [that they might receive a decree from our people, so that] it may be transm[itted] in memory to their offspring. [About these matters it seemed right so:] what the envoys, just and honest me[n by a just and honest people, and acknowledged [as our kin], did renew, th[is should be ratified, since we too acknowledge having received [such traditions from our forefathers], and that th[ese should be engraved in two tables of bronze, of which they are allowed to bring one back to the] settlement of the Ce[n]turipians, while the treasurers of our city will take care that the other one is hung up] in the [sanctuary] o[f Iuppiter]."

What we have here is a report celebrating the action performed by envoys of *Centuripae*: on their return from Rome, where they had been for some unknown reason, they were introduced by the *dictator* of *Lanuvium*<sup>44</sup>, in the second half of November, into the local senate: there they renewed hospitality and kinship, and a decree of the city council of *Lanuvium* was issued. This event is in agreement with what we already knew about mythical relations between Latin and Sicilian towns<sup>45</sup>; specifically, bonds of kinship between *Lanuvium* and Sicily have been confirmed by the subsequent find of a painted fresco from the wall of a building in *Tauromenium*<sup>46</sup>.

More can be said about this inscription. The paper has three aims: 1) To determine the number of envoys of *Centuripae* who were present at *Lanuvium*. 2) To suggest an identification for the Lanu-

vian *dictator* who introduced them to the city council. 3) To suggest an identification for one of the envoys from Centuripe.

1) There was no strict rule about the number of envoys to be sent to the Roman senate: they ranged from a single envoy to a hundred, but more often the embassy was composed of a small group of two or three members, occasionally four or five, exceptionally up to ten. The names of the envoys of Centuripe figure in two places in this rather well preserved inscription. In the second line we have a name followed by patronymic and the beginning of a third onomastic element, ΛΑΜΠ[ ... ], either the name of a second ambassador (thus the first editor proposed Λάμπων) or a further element in the name of the first envoy. At line 10 the name and patronymic of a Greek, Ζώαρχος Μενίσκου υἱός, are preserved, followed by the plural specification πρέσβεις Κεντοριπίνων, which compels us to restore at least the name of another envoy in the preceding line 9. An average line-length can be gained at lines 6 and 8, where the elements missing in the names of the Lanuvian magistrates can be reckoned with approximate certainty (not the names themselves, of course, which are restored only *exempli gratia*). As a result, the space available in either line 2 or 9 is not sufficient to have the names of three ambassadors: if we try to restore Λαμπ[ ... ] (line 2) as a name of its own, both passages become exceedingly long for the space available. It is therefore to be assumed that they were only two in number.

What then would the element ΛΑΜΠ[ ... ] after the name of the first envoy at line 2 be? A decree issued by the town of Agrigentum to honor Demetrius son of Diodotos of Syracuse, who exercised in Rome the function of *proxenos* for some cities of Sicily<sup>47</sup>, provides a parallel:

ἐπειδὴ ἀνάγ/γελλον οἱ πρέσβεις οἱ ἐς Ῥώμην πορευθέντες Πασίων / Πασίωνος Κόττητος καὶ Θεόδωρος Θεοδώρου Ξηνιαδά / Δημήτριον Διοδότου Συρακόσιον πολλὰς καὶ μεγάλας χρείας / παρεισχῆσθαι τῷ ἀμῶν δάμωι ...

"... because the ambassadors who made their way to Rome, Pasion son of Pasion, (son?) of Cotes, and Theodoros, son of Theodoros, (son?) of Xenia-des, announce that Demetrius son of Diodotos,

44. The office of *dictator* was held by the Roman politician T. Annius Milo on 18 January 52 BC, when he fatefully met P. Clodius on the *via Appia*: Cic. Mil. 10, 27; ASCON. Mil. p. 31 C. On the town see CHIARUCCI, P., *Lanuvium*, Roma 1983.

45. DE SANCTIS, G., *Storia dei Romani* I, 3, Roma 1980, p. 181: «Il più antico storico siciliano, Antiooco, aveva detto nativo di Roma Siculo (DIONYS. HAL. I, 73). Ciò diede origine alla opinione, forse messa innanzi per la prima volta da Timeo, che i Siculi fossero gli abitanti antichissimi del Lazio. Pullularono d'allora in poi miti che assegnavano origine sicula a città latine: così ad Antemne, Tellene, Ficulnea, Cornicuro, Clustumerio, Gabii, Aricia, Tivoli, e persino a nord del Tevere alle affini Falerii e Fescennia e al sud dei Latini ai Volsci».

46. MANGANARO, G., "Una biblioteca storica nel ginnasio di Tauromenion e il P.Oxy 1241", *PP* 29, 1974, 389-409 e in ALFÖLDY, A. (ed.), *Römische Frühgeschichte*, Heidelberg 1976, 83-96; cfr. BLANCK, H., "Un nuovo frammento del 'catalogo' della biblioteca di Tauromenion", *PP* 52, 1997, 241-255 e PELAGATTI, P., "Il 'ginnasio' di Tauromenion: ripresa delle ricerche", *PP* 52, 1997, 256-261.

47. MORETTI, L., *Inscriptiones Graecae Urbis Romae* [from now on *IGUR*], I, Roma 1968, 2; *IGDS* n. 185. We possess at least one other proxeny decree in his honour, stemming from the island of Malta, also found in Rome (MORETTI, *IGUR* 3 and CANALI DE ROSSI, F., *AGR* n. 723).

Syracusan, has rendered to our people many great services ...”.

This decree also concerns an embassy of a Sicilian town to Rome and it is to be noted (along with the use of an expression similar to the one used in our decree, εἰς Ῥώμην πορεύεσθαι) that both envoys from Agrigentum, Πασίων and Θεόδωρος, bear a patronymic identical to their names (as in the case of Φιλίαρχος from Centuripe), followed by a third element which is different<sup>48</sup>. It is noteworthy that this third element in the name has been registered at the beginning of the inscription from *Centuripae* (line 2), while it is been disregarded in the reported text of the Lanuvian *senatusconsultum* (ll. 9-10), where instead, according to the Latin custom, the filiation is made explicit by the term υἱός.

2) The text does not seem to present palaeographic or other features able to furnish a date and, as it is, the document belongs in a broad chronological frame, stretching from the Punic Wars to the end of the Roman Republic: a more precise chronology could, however, be gained if we succeeded in identifying some of the local magistrates or of the envoys mentioned in the text. This seems at first no easy task, as one would rightly assume that prosopographical evidence for either *Lanuvium* or *Centuripae* is not as extensive as for other cities of the ancient world. However, by a lucky chance, the supreme magistrate of *Lanuvium*, Φούριος Ποπλίου υἱός, στραταγός αὐτοκράτωρ (line 6) who, along with two ἀγοράνομοι (= *aediles*), introduced the envoys from Centuripe into the local senate, has an attractive match in *Publius Furius Publi filius*, three times dictator of *Lanuvium*, who dedicated a small altar to Hercules<sup>49</sup>:

48. It is explained by MORETTI, *IGUR* 11, either as the grandfather's name or as another personal name: «Κοτῆς et Ξηνιάδας vel nomina avorum sunt, vel alterum nomen Pasionis et Theodori; de demoticis cogitare noluerim»; by DUBOIS, *IGDS* p. 213, simply as a papponymic; but given the fact that name and patronymic coincide twice, while the third element always differs, I would not discard the eventuality that it is a tribal name or a demotic, not a papponymic. The possibility that we have a second personal name is difficult to accept (though we do have examples of a sort of Greek cognomen in names like Diodoros Paspáros [*ISE* III, 190-191], Menippos Prometheos [*ISE* III, 178, l. 128], Polemaios Knemades [*ISE* III, 179, l. 244-5], because the third element is here in the genitive, not in the same case as the first names. (I give thanks to Alexander Hollmann for stressing this point).

49. *CIL* I<sup>2</sup> 1428 = DEGRASSI, *ILLRP* 129 a. It must not deceive us that much later, in 202 AD, on the same stone was recorded an inscription by the *vigiles* of the sixth *cohors*: the two are entirely different inscriptions.

P. FOVRIVS P. [E]  
DIC. TERTIVM  
HERCOLI EA DAT

3) Another possible identification regards the name of the first envoy of Centuripe, Φιλίαρχος Φιλίαρχου: indeed a great number of embassies came to Rome from Sicily in year 70 BC to attend the trial of Verres. Although the prosecution did not continue after the first *actio*, in the five speeches of the second *actio* a number of witnesses, envoys and cities involved has been recorded by Cicero. Mention of the embassy from *Centuripae* is made by him in general<sup>50</sup> and with reference to the single envoys, notably *Heraclius*<sup>51</sup>, *Artemo* and *Andro*<sup>52</sup>, and *Phalacrus*<sup>53</sup>. Another citizen of Centuripe who ought have been present at the trial is indeed *Phylarchus*, whom Cicero characterizes as «*primum hominem genere, virtute, pecunia*»<sup>54</sup>. *Phylarchus* had been formerly entrusted by

50. *Cic. 2 Verr. II*, 67, 161: *Centuripinorum senatus decrevit populusque iussit ut, quae statuae Verris ipsius et patris eius et filii essent, eas quaestores demoliendas locarent, dumque ea demolitio fieret, senatores ne minus triginta adessent. Videte gravitatem civitatis ac dignitatem. Neque eas in urbe sua statuas esse voluerunt quas inviti per vim atque imperium dedissent, neque eius hominis in quem ipsi cum gravissimo testimonio publice, quod numquam antea, Romam mandata legatosque misissent; et id gravius esse putarunt si publico consilio, quam si per vim multitudinis factum esse videretur. Cic. 2 Verr. III, 45, 108: Quid? hoc Aetnenses soli dicunt? Immo etiam Centuripini, qui agri Aetnensis multo maximam partem possident; quorum legatis, hominibus nobilissimis, Androni et Artemoni, senatus ea mandata dedit quae publice ad civitatem ipsorum pertinebant.*

51. *Cic. 2 Verr. II*, 27, 66: *Iam Heracli Centuripini, optimi nobilissimique adolescentis, testimonium audistis; a quo HS C per calumniam malitiamque petita sunt. Iste poenis compromissisque interpositis HS CCCC extorquenda curavit.*

52. *Cic. 2 Verr. II*, 64, 156: *priore actione ita testimonia graviter vehementerque dixerint ut Artemonem Centuripinum legatum et publice testem Q. Hortensius accusatorem non testem diceret. Etenim ille cum propter virtutem et fidem cum Androne, homine honestissimo et certissimo, tum etiam propter eloquentiam legatus a suis civibus electus est, ut posset multas istius et varias iniurias quam apertissime vobis planissimeque explicare. Cfi. III, 48, 114: Aratores Centuripini ... hominem suae civitatis in primis honestum ac nobilem, Andronem Centuripinum, legarunt ad Apronium, (eundem quem hoc tempore ad hoc iudicium legatum et testem Centuripina civitas misit), ut is apud eum causam aratorum ageret, ab eoque peteret ut ab aratoribus Centuripinis ne amplius in iugera singula quam terna medimna exigeret.*

53. *Cic. 2 Verr. V*, 44, 116: *Phalacrum Centuripinum dixeram exceptum esse a Cleomene, quod in eius quadriremi Cleomenes vectus esset; tamen, quia pertinuerat adolescens, quod eandem suam causam videbat esse quam illorum qui innocentes peribant, accedit ad hominem Timarchides; a securi negat esse ei periculum, virgis ne caederetur monet ut caveat. Ne multa, ipsum dicere adolescentem audistis se ob hunc metum pecuniam Timarchidi numerasse. ibid. V, 46, 122: Adest Centuripinus Phalacrus in amplissima civitate amplissimo loco natus; eadem dicit, nulla in re discrepat.*

54. *Cic. 2 Verr. IV*, 12, 29: *Dixit Phylarchus pro testimonio se, quod nosset tuum istum morbum, ut amici tui appellant, cupisse te celare de phaleris; cum abs te appellatus esset, negasse habere sese. Cic. 2 Verr. IV, 23, 50: Phylarchum Centuripinum, primum homi-*



Verres with the unpleasant task of collecting an amount of silver from his fellow citizens: whether he is the same as the Φιλίαρχος Φιλιάρχου of our inscription we can not affirm absolutely, but we also can not exclude, assuming that a misspelling occurred on the side of Cicero, or in the transmission of his text<sup>55</sup>.

In conclusion, a plausible context for the *senatusconsultum Lanuvinum* can be evoked, which intertwines the towns of *Centuripae* and *Lanuvinum*

with the names of *Cicero* and *Verres*. Therefore it seems possible, as an alternative to former chronologies<sup>56</sup>, to suggest that the main target of the envoys of *Centuripae* to Rome had been the prosecution of the former governor of Sicily. Of course, after *Verres* chose to retire into exile before the second *actio* of Cicero's charge could be delivered, in the late summer of 70 BC<sup>57</sup>, the envoys were free to divert their attention to minor matters, such as the renewal of friendly relations with the petty town of *Lanuvinum*.

---

*nem genere, virtute, pecunia, non hoc idem iuratum dicere audistis, sibi istum negotium dedisse atque imperasse ut Centuripinis, in civitate totius Siciliae multo maxima et locupletissima, omne argentum conquireret et ad se comportari iuberet?*

55. For the trial against *Verres* Cicero also had a witness named *Phylarchus*, from the city of *Haluntium* (2 *Verr.* V, 90, 122), as well as a *Phalacrus* from *Centuripae*. Otherwise misspelling or multiple spellings of foreign names is a common case in Cicero, see CANALI DE ROSSI, F., "Menzione di un principe tolemaico in una iscrizione bilingue di Cirene?", M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.) *L'Africa romana. Atti del XIII convegno di studio*, Roma 2000, 1497-1503 (nota. 31).

---

56. Manganaro in 1963 considered as a possible *terminus post quem*, arguing from the single word ἀποικία (line 17), the *ius latinitatis* conferred to the Sicilian towns by *dictator Caesar*; later (1974) he gave up this interpretation, referring the word ἀποικία to *Lanuvinum* instead. Cébeillac (1989) would not exclude a dating around 35 BC, when *Octavianus* delivered *Centuripe* by the storming of *Sex. Pompeius*.

57. That *Verres* remained in Rome during the late summer is attested by *Cic.* 2 *Verr.* IV, 15, 33.